

P.E.N. CLUB ITALIA ONLUS

La zia Giulia? Musa e moglie

Protagonista di un libro intero di Mario Vargas Llosa, la zia Giulia divenne prima amante e poi moglie dello scrittore che aveva appena 19 anni. Il matrimonio ne durò otto.

*Monmany e Grasso
alle pagg. 2-7*

Le residenze degli scrittori

Curiosare nelle case degli scrittori è un'esperienza straordinaria. Stanze, arredi, ninnoli, quadri aiutano a conoscere il lato «umano» degli intellettuali.

*Bottiglieri e Giaveri
alle pagg. 9-11*

Svezia: cambio all'Accademia

Sara Stridsberg, 44 anni, membro del Pen svedese è entrata a far parte dell'Accademia di Svezia. Sostituisce la scrittrice Gunnell Vallquist morta in gennaio.

*Tajani
a pag. 12*

Morto Wu: svelò i gulag in Cina

Morto lo scrittore dissidente cinese Harry Wu, 79 anni, di cui 19 trascorsi nei laogai, i gulag di Mao, di cui ha svelato l'esistenza. Dal 1985 viveva negli Usa, dove insegnava all'università.

*Panza
a pag. 13*

Un amore nato all'ombra del Pen

Al XXI Congresso internazionale del Pen, che si tiene a Venezia nel 1949, Natalia Ginzburg, rivede Gabriele Baldini. Colpo di fulmine e i due decidono di sposarsi.

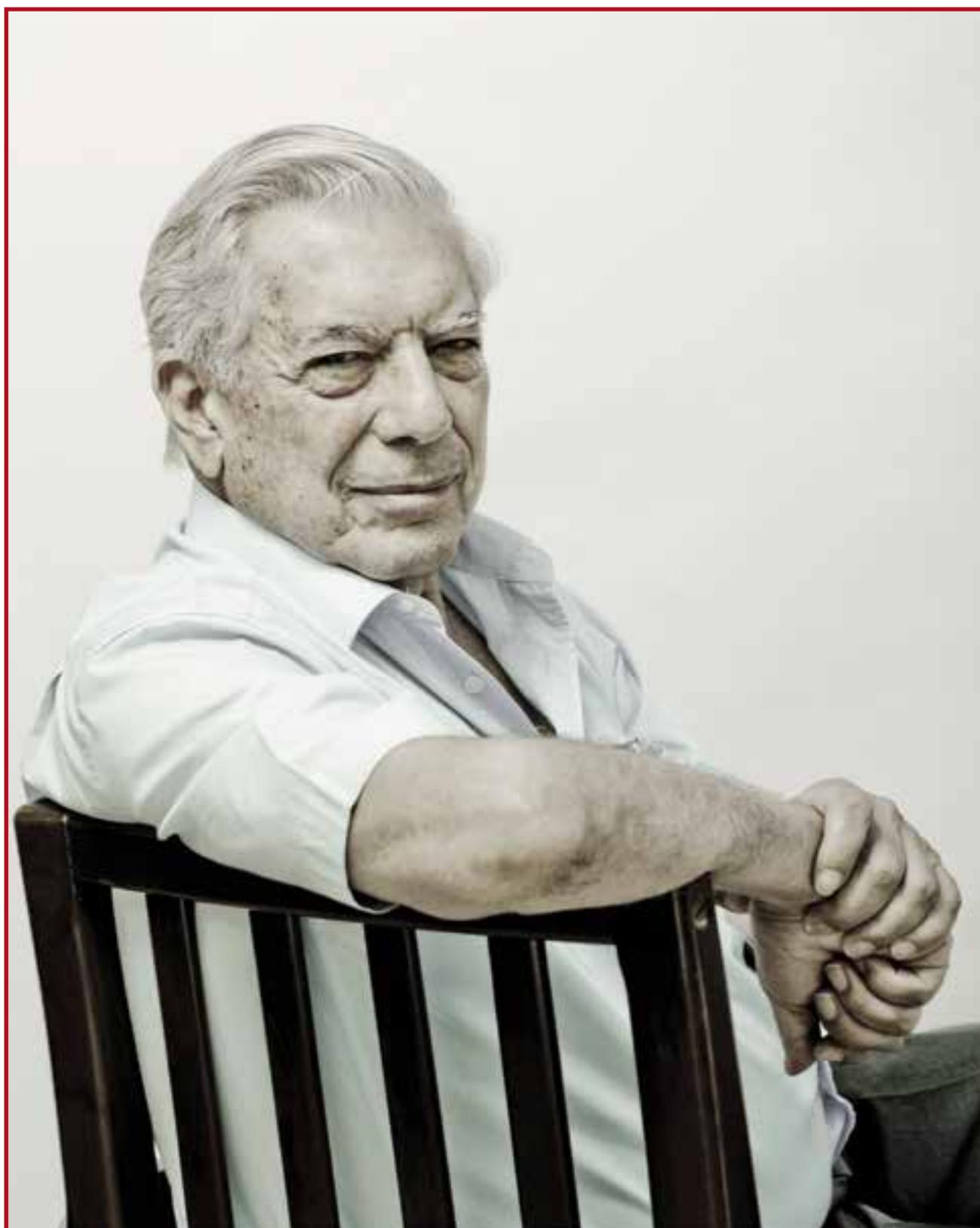
*Petrignani
a pagg. 15-17*

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno X, n. 35 • aprile-giugno 2016 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • segreteria@penclubitalia.it • www.penclubitalia.it • CC postale n. 88341094
Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 deb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITMIM18

GLI 80 ANNI DEL NOBEL

Vargas Llosa e il Pen

Lo scrittore Mario Vargas Llosa, presidente del Pen international nel triennio 1976-1979 e premio Nobel per la Letteratura nel 2010, ha appena compiuto 80 anni. Alla presidenza del sodalizio degli scrittori, l'autore de *La città e i cani* viene eletto nel 1976, al 41° Congresso internazionale che si tiene a Londra. Vargas Llosa succede allo scrittore tedesco Heinrich Böll, premio Nobel per la letteratura nel 1972, presidente per due mandati: dal 1971 al 1976. L'esperienza di Mario Vargas Llosa come presidente internazionale del Pen avrà non pochi riflessi sulla sua attività di scrittore impegnato socialmente. Purtroppo altre responsabilità non gli permettono di accettare il prolungamento dell'incarico per un ulteriore triennio. Alla guida del Pen internazionale gli succede lo scrittore e giornalista svedese (caporedattore del *Daily News*) Per Wästberg, che rimane in carica dal 1979 al 1986. Nel 1997, Wästberg entra a far parte dell'Accademia svedese dove diventerà presidente del Comitato che conferisce i premi Nobel per la letteratura. ©



Lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, premio Nobel per la letteratura 2010, eletto presidente del Pen Internazionale nel 1976



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

Rafael Spregelburd, *Il panico*, in «Eptalogia di Hieronymus Bosch» Ubulibri-Einaudi (pp.10-66), € 20
Mentre diversi personaggi gli si affamano intorno, Emilio cerca di fare un film sul *Libro dei Morti* e di capire perché nessuno sembra vederlo né sentirlo. Spregelburd gioca coi generi, mischia horror e telenovela per dire che siamo incapaci di riconoscere l'altro, di parlarci con lo stesso linguaggio.

Voto 8
Juan Mayorga, *La pace perpetua* Sossella, pp. 60, € 7
In un luogo segreto, tre cani competono per ottenere la qualifica d'élite: il collare bianco. Sarà infine l'uomo a scegliere il più meritevole, cioè il più incline alla sopraffazione. Mayorga, filosofo e matematico, maschererà le pulsioni umane da istinti ferini e mostra che l'unica pace è quella successiva allo scontro.

Voto 8
Albert Innaurato, *La trasfigurazione di Benno il ciccione*, in «Nuovo Teatro d'America» Costa&Nolan (pp. 75-99), € 13,20
Benno è obeso, brufoloso, ha i capelli untati ed è rifiutato da tutti. Evoca intorno a sé memorie familiari, ma sono presenze nefaste, parti vive del suo dolore: «Voglio mangiare fino a crepare» conclude. Una scrittura che non lascia spazio a consolazioni, nel testo che ha consacrato Innaurato come nuovo autore.

Voto 5

TEATRO

a cura di FABRIZIO MARTORELLI

I LIBRI DEL PEN

Jan Fabre, *Residui e altri testi* Editoria & Spettacolo, pp. 138, € 15
Il volume – a cura di Franco Paris – raccoglie cinque scritture sceniche di uno dei più eclettici artisti contemporanei. L'esperienza del teatro rientra in una ricerca espressiva che tende a oltrepassare codici e barriere, in un costante confronto con la dimensione onirica e la realtà delle passioni umane.

Voto 8
Karel Čapek, *R.U.R. Rossum's Universal Robots* Marsilio, pp. 170, € 15
Opera teatrale novecentesca che ha introdotto nella cultura mondiale il termine «robot». Riflessioni attuali sull'inarrestabile progresso della tecnologia che porta a constatare, non senza timore, il confine sempre più labile tra creatura artificiale e umana. A cura di Alessandro Catalano.

TEATRO

a cura di MARIA PIA PAGANI

Voto 8
John Logan, *Rosso* Cue Press, pp. 45, € 10
Pièce – tradotta da Matteo Colombo – ispirata alla biografia del pittore americano Mark Rothko, maestro dell'espressionismo astratto. Il confronto generazionale con l'allievo Ken gli fa compiere scelte di forte coerenza artistica e umana e gli permette di rileggere sotto una nuova luce vita e percorso creativo.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

3

GLI 80 ANNI DEL PREMIO NOBEL 2

PRESIDENTE DEL PEN INTERNAZIONALE DAL 1976 AL 1979

E Vargas Llosa recupera la figura dell'uomo qualunque che diventa l'eroe di tutti i giorni

Avvicinandosi così al Pereira di Antonio Tabucchi o al maestro di scuola nel film «Questa terra è mia» (1943) di Jean Renoir

di MERCEDES MONMANY

«Come è potuto succedere?», si domandava Mario Vargas Llosa nel rendere omaggio con *Menzogna di principe*, un bellissimo testo del 1987, all'opera *Il Gattopardo* del siciliano Giuseppe Tomasi di Lampedusa, pubblicata postuma ventinove anni prima. In effetti, com'è potuto succedere che un'opera magnifica e immortale – come la si giudica oggi, unanimemente – abbia dovuto attraversare tante difficoltà prima di essere data alle stampe? Un'opera di quelle che «vengono alla luce di tanto in tanto, che affasciano, confondono, perché pongono dinanzi al mistero del genio artistico», come appunto diceva l'autore de *La città e i cani*, *La casa verde*, *Conversazione nella cattedrale* e *La festa del caprone*. Mario Vargas Llosa (Arequipa, Perù, 1936) – che nel 1993 prenderà la cittadinanza spagnola, senza rinunciare alla propria – non è soltanto uno dei più grandi scrittori contemporanei, ma è anche un acutissimo critico letterario. Lo dimostrano alcuni suoi splendidi saggi quali *L'orgia perpetua*, *Flaubert e Madame Bovary* e i testi de *La verità delle menzogne*, all'interno del quale si trova il suo famoso omaggio a Tomasi di Lampedusa, oltre a un buon numero di preziose letture di scrittori universali, quali Conrad, Joyce, Virginia Woolf, Pasternak o Bellow, per citarne soltanto alcuni. Esistono, in effetti, osservava lo stesso Vargas Llosa in quello stupendo testo dedicato al principe siciliano, casi di profonda ingiustizia, pure e fatali casualità o anche oscuri e interessanti maneggi, al momento della gestazione, apparizione e diffusione di certi capolavori. Fatti che a volte hanno ritardato l'incontro e l'approssimazione a opere qualificate «scorrette»

da un punto di vista ideologico, o secondo i gusti predominanti e tirannici del tempo. Gioielli che mettono immediatamente in ombra una mediocre omogeneità ambientale. «Barlumi inattesi che scombinano la produzione letteraria di un'epoca, fissando nuove cime estetiche, e sconvolgono la sua tavola di valori», li avrebbe definiti il premio Nobel peruviano. Parlare di Mario Vargas Llosa oggi, nel mondo ispanico, significa parlare dello scrittore considerato in modo unanime e compatto – e questo è confermato da indagini come quella piuttosto recente realizzata dal quotidiano madrilen *ABC* – il migliore scrittore in lingua spagnola dei nostri giorni. Uno scrittore che, in aggiunta, non smette di rapire il pubblico intero con la sua generosità e il suo garbo. Che senza dubbio interpreta il ruolo dell'intellettuale acclamato, a prescindere dalle opinioni personali, al di sopra di scuole di pensiero, tendenze politiche ed estetiche o filosofiche in auge. Acclamato, bisogna riconoscerglielo, in un mondo, quello latino in generale, ma nello specifico quello spagnolo, in cui risiede la maggior parte dell'anno, costantemente impegnato in ferventi e infervorate disquisizioni interiori, che sembrano non avere fine. Membro della celebre generazione del boom latinoamericano – apparsa attorno agli anni Sessanta e Settanta, sul continente americano di lingua spagnola – generazione cui appartenevano anche scrittori come il colombiano García Márquez, il messicano Carlos Fuentes, l'argentino Julio Cortázar o i cileni José Donoso e Jorge Edwards, con predecessori illustri come Borges, Sabato, Mujica Láinez, Rulfo, Onetti, Carpentier o Lezama Lima. In tempi recenti Mario Vargas Llosa



Lo scrittore Mario Vargas Llosa nel 2004 ad Alba, in occasione della consegna del Premio Grinzane-Cavour (fotografia di Leonardo Cédamo)

ha avuto l'onore – che raramente si concede a scrittori viventi – di entrare nella prestigiosa *Bibliothèque de la Pléiade* di Gallimard. Anche la sua opera riscuote costantemente il plauso del pubblico e degli specialisti: non succede in una realtà sempre più divisa fra «l'alta cultura» e quella di «consumo». Si tratta di uno scrittore amato non soltanto per la sua prosa brillante e

impeccabile – quasi senza eguali in quest'epoca e nella nostra particolare «geografia del Don Chisciotte», o «Territorio della Mancia, il più importante Paese del mondo», come la definiva Fuentes – ma soprattutto per la sua sensatezza, per la sua volontà di mediare nei conflitti, di ragionare ed esporre le più diverse motivazioni di tipo letterario o inerenti alla sfera

politica, pacatamente, senza arroganza moralizzatrice, né asprezza o veemenza, in territori tenuti lontani, in molti casi, da un eccesso di passione e visceralità. D'altra parte, negli scritti degli ultimi anni, tanto in saggi innovativi come *La civiltà dello spettacolo* (2012) che in romanzi-denuncia come *Il sogno del celta* (2010), *L'eroe discreto* (2013) – in cui recupera la figura

di un eroe di tutti i giorni, un uomo qualunque, senza qualità particolari, come il Pereira di Tabucchi o il semplice maestro di scuola nel film di Renoir, *Questa terra è mia* (1943). Nell'ultimo, uscito in questi giorni, *Cinco esquinas*, si denuncia il terribile e sanguinario regime dittatoriale di Fujimori degli anni Novanta in Perù e l'utilizzo a fini d'estorsione mafiosa di un sinistro

giornalismo giallo per ordine del Beria personale di Fujimori, incarnato da uno psicopatico capo della polizia segreta e della lotta antiterrorista, Vladimiro Montesinos. In tutti questi romanzi è ricomparso il lato più combattivo di Mario Vargas Llosa, il più *engagé* e coinvolto nel portare alla luce tanto i mali dell'epoca presente, di un Perù che finalmente sta vivendo una forte crescita economica, un benessere maggiore e una distribuzione più equa della ricchezza, quanto quelli di un passato più o meno remoto. Non molto tempo fa, nel discorso pronunciato in occasione del suo dottorato *honoris causa* all'Università di Salamanca, da membro della Real Academia Española, istituzione con più di tre secoli di storia che regolarizza il buon uso della lingua iberica, ha detto: «A che cosa serve la letteratura? Questa è la domanda che si pongono non solo i nemici della letteratura e i lettori, ma anche gli scrittori. Quando ero giovane, quando stavo scoprendo la mia vocazione per la scrittura, era l'epoca dell'esistenzialismo, gli anni della letteratura impegnata. Eravamo tutti concordi sul fatto che la letteratura servisse. Alcuni ritenevano che fosse manifestazione della militanza politica; ad esempio, i comunisti che credevano nel realismo socialista come arma di combattimento della rivoluzione mondiale, e che credevano che attraverso la letteratura si potesse spiegare cosa fosse la lotta di classe. Ma la letteratura impegnata aveva un'altra opzione più sottile, più ricca, molto più convincente, che Sartre abbozzò nel suo saggio *Che cos'è la letteratura?*, e che, credo, segnò profondamente molti scrittori della mia generazione [...]. Secondo Sartre, la letteratura non può sfuggire in alcun modo al

suo tempo e non è, né può essere, un mero intrattenimento. La letteratura è una forma dell'agire, le parole sono atti (celebre frase di Sartre) e, attraverso la letteratura, si influisce sulle vite degli altri e sulla storia. Non in modo determinante, premeditato, con effetti politici più o meno immediati, come credevano i sostenitori del realismo socialista, ma in modo indiretto, formando le coscienze che stanno dietro le condotte». Forse questo lato di Vargas Llosa di far prendere coscienza in modo «indiretto», di calarsi nei problemi del suo tempo «dai quali la letteratura non può sfuggire», emerge in concreto in due opere particolarmente forti – *La civiltà dello spettacolo* e *Il sogno del celta* – che incitano alla polemica e alla riflessione, di grande rigore espositivo e ricchezza di tematiche. Si tratta di due coraggiosi saggi «controcorrente» – così come lo fu *Il Gattopardo* a suo tempo – che conducono un radicale e perentorio discorso contro una barbarie, la colonizzazione del continente nero e di quello indio perpetrata dall'uomo bianco, una civiltà selvaggiamente esportata dal cuore di un supposto mondo civilizzato. Un tragico «olocausto nero» propiziato dalle grandi potenze coloniali europee (in modo particolare dal Belgio di Leopoldo II) in Africa, nel corso del XIX secolo. L'Italia, che ha dato al mondo intellettuali combattivi e «impegnati» – senza avere più oggi la parte negativa e dogmatica che questo termine racchiudeva in passato – come fu il caso di Pasolini a suo tempo, o dello stesso Leonardo Sciascia, si trova forse più in sintonia di altri con questo intellettuale «indignato», alla Zola o alla Romain Rolland, questo Vargas Llosa dal prestigio internazionale, coinvolto nei grandi dibattiti della nostra epoca. (Trad. di Fabio Rodríguez Amaya)



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

Giangiorgio Satragini, *Richard Strauss dietro la maschera* Edt, pp. 426, € 26
Dopo Principe e Orselli, Strauss (Richard) trova in Satragini un nuovo, inatteso sostenitore, soprattutto dal lato umano ed etico, sul quale molti hanno avuto da ridire. Per esempio per quelle propensioni al nazismo. Si scopre invece che nel musicista c'era una grande volontà di pace.

Voto 8
Emilio Sala, *Le note del ricordo* Nova Charta, pp. 124, € 22
Sottotitolo: «Il codice musicale M13 della Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma». È un libro voluto da Vittoria de Buzzacarini e da amici in memoria di Pierluigi Petrobelli, insigne musicologo, cui è dedicato anche il restauro del codice, miniera di cimeli musicali, reso alla sua integrità. Proprio un bel lavoro.

MUSICA a cura di CARLA MARIA CASANOVA

Voto 8
Alberto Cantù, *L'universo di Puccini da Le Villi a Turandot* Zecchini, pp. 252, € 20
«Un atto d'amore nei confronti del genio di Lucca» dice Daniele Gatti nell'introduzione alla ristampa del volume uscito nel 2008. Alberto Cantù amplia, rivede e poi riscrive totalmente. Puccini riconsiderato. Di particolare interesse gli studi su *La rondine* e il *Trittico*.

7

I LIBRI DEL PEN

Marco Pivato, *Noverar le stelle* Donzelli, pp. 104, € 17
Non era solo Leopardi a guardare le stelle, raccontando le meraviglie dell'astronomia che lo appassionavano. Anche altri poeti si ispiravano al cielo. Il rapporto tra scienza e poesia è il soggetto del gradevole libro di Marco Pivato che dimostra come le due sfere spesso si abbraccino, scoprendo legami preziosi nel raccontare la natura umana.

Voto 7
Edoardo Boncinelli, *I sette ingredienti della scienza*, Indiana, pp. 110, € 13,50
Quali sono gli aspetti fondamentali che caratterizzano la scienza? Sette, secondo il genetista Edoardo Boncinelli che li spiega dimostrando quanto sia utile conoscerli per comprendere l'importanza di una visione del mondo più corretta. Non solo. Il riconoscimento del suo valore ci difende dagli atteggiamenti irrazionali che spesso si diffondono.

SCIENZA

a cura di GIOVANNI CAPRARA

Voto 8
Guru Madhavan, *Come pensano gli ingegneri*, Cortina, pp. 230, € 19
Alle spalle del costruire c'è sempre un pensiero. Caratteristiche molto precise distinguono l'approccio mentale che gli ingegneri adottano nel progettare le opere di cui sono protagonisti. Alla base c'è prima di tutto la capacità di immaginare l'inesistente che diventerà realtà: accompagnata dalla ricerca del metodo per raggiungere sempre l'obiettivo.

7



P.E.N. CLUB
ITALIA

5

GLI 80 ANNI DEL PREMIO NOBEL 3

PRESIDENTE DEL PEN INTERNAZIONALE DAL 1976 AL 1979

1990: la mancata presidenza del Perù nel giorno del «Premio Castiglione di Sicilia»

Lo stesso giorno in cui Alberto Fujimori si insediava a Lima, lo scrittore riceveva il riconoscimento nella terra di Pirandello

Nel luglio 1990, a Mario Vargas Llosa viene consegnato, in provincia di Catania, il Premio Castiglione di Sicilia per la narrativa straniera. Premiati anche il Nobel Josip Brodskij (poesia straniera), Alessandro Parronchi (poesia italiana), il Nobel Kai M.B. Siegbahn (scienza), Vittorio Zucconi (giornalismo italiano), Eric Kusch (giornalismo straniero). Nel settembre 1994, Vargas Llosa vince, in Lombardia, il Premio Vailate-Sala con *Il pesce nell'acqua*, edito da Rizzoli. Ripubblichiamo le due interviste di Sebastiano Grasso uscite sul *Corriere della Sera*, rispettivamente nel 1990 e nel 1994.

di SEBASTIANO GRASSO

fare un libro sulle recenti elezioni peruviane...

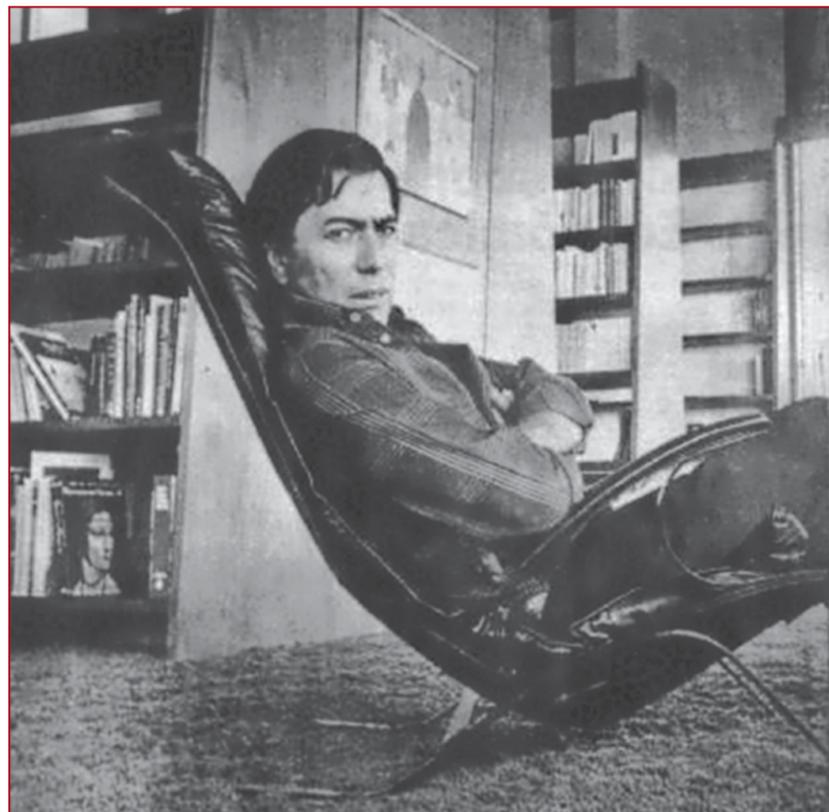
No. Almeno, non ora. Con un simile argomento occorre misurarsi alla distanza. Ho scritto, invece, un saggio su Karl Popper e sto lavorando ad un nuovo romanzo.

Di che genere?
Sull'irrazionalità e la violenza nella vita peruviana. Una sorta di poliziesco, come quelli che scriveva Sciascia. Che, poi, in realtà, polizieschi non sono. In questo caso è una continuazione ideale di *Chi ha ucciso Palomino Molerò?* Per il resto ho più progetti che tempo per realizzarli.

Negli anni Sessanta lei s'era trasferito a Parigi dove, come compagni di strada, aveva l'argentino Cortazar, il messicano Fuentes, il colombiano García Márquez, il cileno Donoso e gli spagnoli Semprun e Goytisolo; un po' tutti legati alla sinistra. Quali differenze trova nella Parigi odierna?

Allora sono rimasto quasi sette anni nella Capitale francese. Ero un giovane rivoluzionario che conservava, però, la propria indipendenza dal marxismo ortodosso. Poi, nel '68, con la Primavera di Praga, ebbe inizio la mia crisi politico-esistenziale. Col tempo le mie posizioni si sono spostate. Oggi Parigi è un'altra cosa.

José Maria Arguedas. In che cosa siete diversi?
Arguedas scandaglia le Ande,



Sopra: una fotografia poco conosciuta di Mario Vargas Llosa studente universitario a Lima. Accanto: lo scrittore peruviano assieme a Sebastiano Grasso a Venezia nel 1994 (foto di Renzo Morucchio)



dove per qualche tempo è andato a vivere fra gli indios. Enfatizza le tradizioni regionali, folcloriche. Al contrario, io sono uno scrittore della costa. Il mio linguaggio è sperimentale. Forma e struttura risentono dell'influenza europea.

Di quali scrittori?
Da studente leggevo Sartre e Camus, Bataille. Di quest'ultimo mi affascinava l'aspetto filosofico ed erotico.

Una volta lei ha detto: «Mi piacerebbe che si scrivesse sotto il segno dei romanzi d'avventura e delle gambe di Cyd Charisse: tutt'e due accesero le mie notti di

disperata felicità»...
È una frase che sottoscrivo tuttora. La felicità della mia vita la ritrovavo anche nelle pagine di Salgari, Verne, Dumas. Così come nel cinema: modello d'avventure e d'eroticismo.

Quando scrive una fiction, riesce a guarire da certe ossessioni?
Se si parte dalle ossessioni per scrivere, sì.

Letteratura come terapia, allora?
Anche. Si può scrivere di qualcosa che non è possibile vivere realmente. La letteratura completa l'esperienza. Mutua desiderio e realtà. E, così facendo, aiuta a

vivere.
Quali autori italiani conosce ed ama?
Moravia, Cassola, Sciascia, Calvino, Tomasi di Lampedusa (sul Gattopardo ho scritto un saggio). E Buzzati: soprattutto per il suo mondo fantastico.

Roger Caillois è autore di un'antologia del fantastico. Il fantastico non è di casa nella letteratura sudamericana?
La vera letteratura magica, fantastica, non è quella che se lo propone. Ma quella casuale, non deliberata, che nasce dalle circostanze.

Studi universitari a Lima, matrimonio a 19 anni,

dottorato a Madrid. Nella sua biografia si legge che, ancora studente, riuscì ad avere, contemporaneamente, sette impieghi...
È vero: alla radio, in una rivista, in una biblioteca, come assistente d'uno storico, impiegato in un'agenzia turistica, in un settimanale e al cimitero di Urna.

Lei che ha vinto il «Castiglione di Sicilia», crede ai premi?
Non hanno molto a che vedere con la letteratura. Sono utili, però, come stimolo per il pubblico e perché soddisfano la vanità degli scrittori, ch'è grande.

Cultura e tirannia. Le epoche più dure, anche nell'America

Latina, hanno prodotto grandi romanzieri...

Spesso la letteratura risponde a circostanze particolarmente difficili. Quando è frutto della società organizzata è più riflessiva, speculare, sperimentale. Nei regimi in crisi diventa più ambiziosa dal punto di vista della creatività perché guarda al reale. E qui trova il clima propizio per la grande avventura letteraria.

Esiste una letteratura prettamente peruviana?
Non ho una visione nazionalista. Dal punto di vista culturale, nell'America del Sud, le frontiere sono in gran parte «artificiali».

Religione e letteratura. Lei è credente?
No, anche se appartengo ad una famiglia cattolica. Però sono convinto della necessità della religione soprattutto nei nostri Paesi, dove essa equivale alla morale. In quelli anglosassoni, invece, la morale s'identifica con la legge.

Ultima domanda. Che cosa Vargas Llosa chiederebbe a Vargas Llosa?
Chi è il più grande scrittore dell'America Latina.

E la risposta?
Jorge Luis Borges.
(*Corriere della Sera*, 27 luglio 1990)

II.

Due epoche di quasi mezzo secolo in venti capitoli e un colophon (oltre 500 pagine). Un viaggio nella memoria, come si dice, e la storia d'una vocazione letteraria che Mario Vargas Llosa ripercorre nell'autobiografia *Il pesce nell'acqua*. Flashback su protagonisti, comprimari, comparse e coro. Sullo sfondo, il grande scrittore. Con le braccia alzate, che risponde alle ovazioni, sotto una pioggia di coriandoli. Copertina di

Alejandro Balaguer. I personaggi: un parente, il giurista José Luis Bustamante y Rivero, eletto, nel 1945, alla presidenza del Perù. Vi rimane circa tre anni. Sino al '48. Un *golpe*. Capita, da quelle parti. Il padre, Ernesto, radio-operatore, che compare quando lo scrittore ha 10 anni. È la madre, Dorita, a dirgli, d'un tratto, in strada: «Tu sai già, naturalmente, che tuo papà non è morto. Vero?». Già, il papà: un «signore» che, lasciata la moglie incinta di cinque mesi, sparisce per due lustri, senza mai dare notizie di sé. E, poi, la zia Giulia, maggiore di lui di 12 anni, teneramente amata, sposata e abbandonata, la cui vicenda Vargas Llosa ha immortalato ne *La zia Giulia e lo scribacchino*. Flusso parallelo. La sua avventura politica, cominciata, per caso, nel luglio dell'87, e finita com'è finita: male.

Il pesce nell'acqua. Perché questo titolo?
L'ho preso da una frase di Mao. Il rivoluzionario deve stare sommerso nel popolo come il pesce nell'acqua, diceva. Io non sono maoista. Però, mi sento sommerso nel dibattito del mio tempo. Un pesce nell'acqua.

Lo zio presidente del Perù ha avuto qualche incidenza sulla sua decisione di presentarsi alle elezioni del '90?
Nessuna. Devo tutto alle circostanze.

L'ha conosciuto?
Benissimo. In casa se ne parlava sempre con ammirazione e rispetto.

Perché è stato rovesciato?
Per la sua concezione dell'economia.

Com'era?
Dicevano che poteva andar bene in Svizzera.

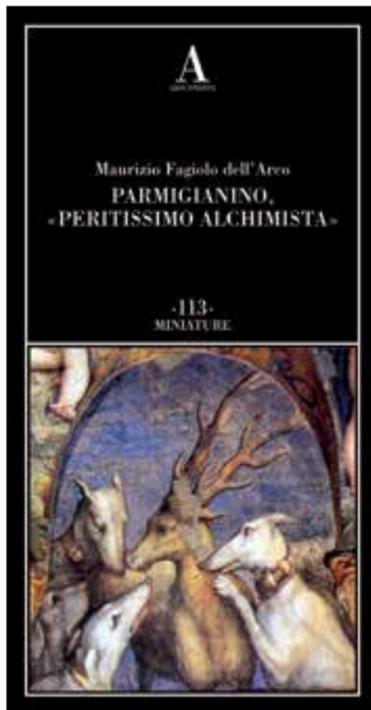
Che cosa ricorda il Perù di lui?
Il rispetto assoluto della legge e la sua probità. Nacque povero e povero rimase sempre.

Un altro personaggio-chiave



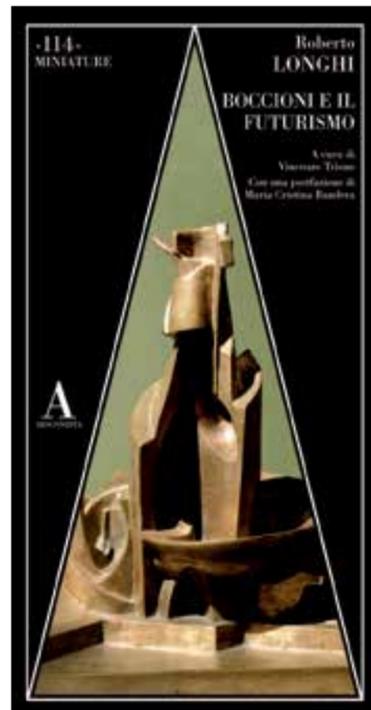
Bernard Berenson
Sassetta
Un pittore senese della leggenda francescana

pagine 128 euro 14,00



Maurizio Fagiolo dell'Arco
Parmigianino, «peritissimo alchimista»

pagine 112 euro 13,00



Roberto Longhi
Boccioni e il futurismo
a cura di Vincenzo Trione
con una postfazione di Maria Cristina Bandera

pagine 120 euro 13,00

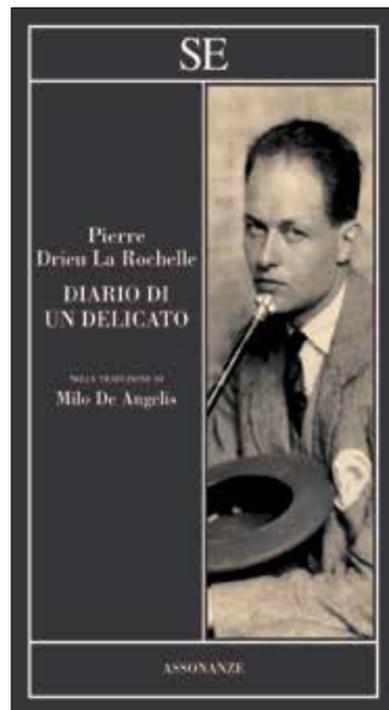
Abscondita srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefono 026554461 fax 026554502 cellulare 3929095753 e-mail abscondita@manin13.it

SE



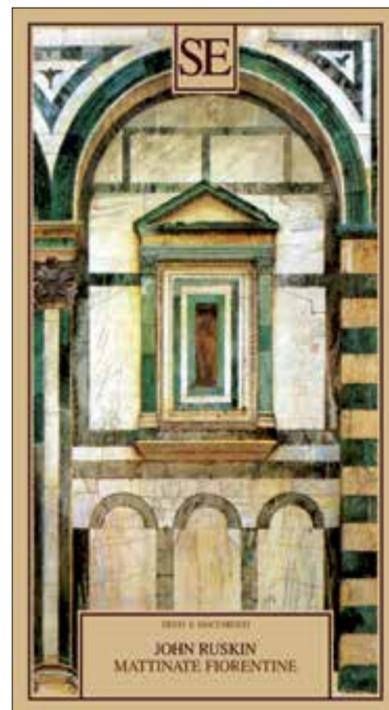
Aby Warburg
Divinazione antica pagana
in testi e immagini dell'età di Lutero
traduzione di Emma Cantimori

pagine 128 euro 19,00



Pierre Drieu La Rochelle
Diario di un delicato
traduzione di Milo De Angelis

pagine 128 euro 19,00



John Ruskin
Mattinate fiorentine
a cura di Attilio Brilli

pagine 240 euro 23,00

SE srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefono 026554461 fax 026554502 cellulare 3929095753 e-mail se.abscondita.es@gmail.com

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA IN LINGUA PORTOGHESE a cura di GIANCARLO DEPRETIS

Eugénio de Castro, *Belkis, Rainha de Sabá, de Axum e do Himiar*
Edizioni dell'Orso, pp. 416, € 25

Condotta attraverso una fitta rete di relazioni intertestuali collegate a materiale inedito, l'accurata edizione critica dell'opera (a cura di Matteo Rei) rende omaggio, in questa traduzione integrale italiana, all'attività creativa dell'iniziatore della scuola simbolista lusitana.

Voto 8 Ana Paula Maia, *Di uomini e bestie*
La Nuova Frontiera, pp. 122, € 15,50

In uno spazio immaginario e simbolico il romanzo brasiliano di Ana Paula Maia (Nova Iguacu, 1977) narra le atrocità che avvengono nei mattatoi dove si avvia la produzione di hamburger. Realtà spesso ignorata che si offre al lettore, nelle sue sequenze, come estrema riflessione sul destino e l'esistenza.

Voto 7 Pedro Chagas Freitas
Prometto di sposarti ogni giorno
Garzanti, pp. 240, € 16,90

Dopo *Premetto di sbagliare*, uno dei maggiori eventi editoriali degli ultimi tempi, ecco il nuovo romanzo del giovane scrittore portoghese. L'incontro sul treno dei due protagonisti cambia la loro vita, dando inizio ad una meravigliosa storia d'amore. Narrazione emozionante, dolce e sensuale.

Voto 8



P.E.N. CLUB ITALIA

7

GLI 80 ANNI DEL PREMIO NOBEL 4

PRESIDENTE DEL PEN INTERNAZIONALE DAL 1976 AL 1979

Amante e moglie, la zia Giulia diventa una metafora

segue da pag. 5 →

della sua autobiografia è il nonno prefetto...

... e poeta. Ingenuo, romantico, celebrativo, naif.

I suoi rapporti con gli altri letterati?

Li adorava. Credeva fossero esseri superiori.

Per quale ragione, un autore legato alla realtà, come lei, ha amato un poeta come Góngora?

Ho cominciato a leggerlo quando ero totalmente immerso nella realtà.

Scelta o costrizione?

Costrizione. Ero sepolto nella realtà.

Una maniera di uscirne?

Sì, di pormi fuori dal tempo. Un'esperienza irripetibile. E un premio alla fine della giornata.

Trent'anni dopo?

Neruda e Vallejo.

Poeti della realtà...

Sì, ma di quando non avevo più il bisogno di fuggirla.

Un tema dominante, quasi ossessivo, de *Il pesce* è il rapporto con suo padre...

Perché?

Ero cresciuto nella famiglia di mia madre; il mondo sembrava buono...

Che cosa avvenne, dopo?

La violenza di mio padre mi fece scoprire che la vita era violenta.

Reazioni?

Un rifiuto viscerale dell'autoritarismo.

Difficoltà di convivenza...?

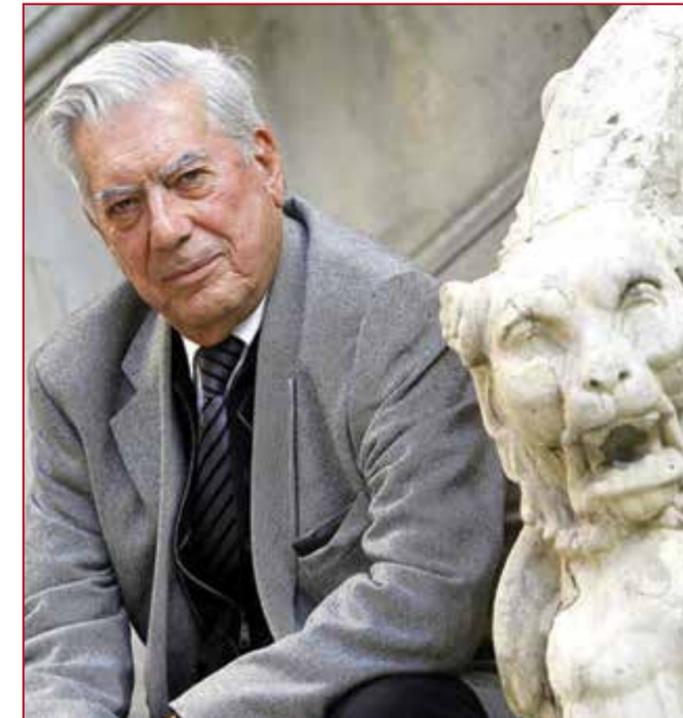
Non voleva che io scrivessi. Se mi scopriva, erano guai.

Che cosa pensava degli scrittori?

Che erano perditempo, stravaganti. E omosessuali. Probabilmente, devo proprio a lui se sono diventato scrittore. Per contrasto. Quello che era cominciato come un gioco, divenne una vocazione.

Come mai?

Fare il giornalista, pubblicare libri e, addirittura, vivere del mio lavoro, fu una forma di vendetta nei



Mario Vargas Llosa in una foto pubblicata dal «Diario de Navarra»

suoi riguardi.

Altro capitolo: la zia Giulia. Donna straordinaria.

Dalle nostre parti si dice che le prime esperienze si fanno in famiglia. E solitamente con le cugine.

Una sana tradizione occidentale. La cugina Patrizia è venuta dopo.

Lei, però, le ha sposate entrambe.

Quando fuggii con zia Giulia avevo 19 anni. Il matrimonio ne durò otto. E poi era mia zia per modo di dire.

In che senso?

Beh, era solo la sorella della moglie d'uno zio.

E la cugina Patrizia?

Cugina di primo grado. L'ho sposata un anno dopo il divorzio da Giulia.

Ne *La tia Julia* la definisce «una ragazza di carattere, capacissima di graffiare e romperle un piatto in testa...».

Proprio così.

Il privato diventa pubblico. Altri avrebbero forse avuto pudore a raccontare vicende familiari così intime...

Tutti gli scrittori attingono alla propria vita.

Crede che ne siano coscienti? Non sempre. Possono, invece, essere più o meno espliciti.

Sennò?

Una creazione chimicamente pura, che non si rifaccia all'esperienza, non esiste.

La zia Giulia: protagonista di tutto un libro e, adesso, di alcuni capitoli dell'autobiografia...

Nel romanzo, avvenimenti e fantasia si mescolano. Vengono elaborati, stilizzati, convertiti in allegorie e metafore. La *fiction*. Zia Giulia è caricaturizzata.

Una versione immaginaria, allora?

Certamente, anche se nomi e

cognomi sono veri. Come in un gioco di specchi.

E quest'autobiografia?

Qui sono il più fedele possibile ai fatti.

La memoria non tradisce, a distanza di anni?

È possibile. Col tempo diventa sempre più fluida.

Come ha preso la zia Giulia la pubblicazione della vostra storia?

Male, all'inizio. Poi, le acque si sono quietate.

L'autobiografia si sviluppa su due piani...

Testo e contesto a confronto. Da qui, l'idea di totalità che diventa una sorta di perdita dell'innocenza.

Testo?

Il confronto brutale con mio padre.

Contesto?

L'apprendistato brutale d'una realtà politica.

Come credeva che fosse?

Come un esercizio intellettuale, un dibattito ideologico.

Che cos'hanno in comune?

L'ossessione.

Nella parte «politica», crede di essere stato obiettivo?

Quando traduci i fatti in parole, li modifichi: inevitabile.

Ha detto tutto?

Non si può dire tutto.

E allora?

Crede di essere stato fedele al ricordo. Il narratore ha libertà assoluta quando scrive. È un suo diritto. La *fiction*, appunto.

Se Vargas Llosa facesse una domanda a Vargas Llosa, che cosa gli chiederebbe?

Se questo libro è servito a dissipare la confusione della sua partecipazione politica.

E la risposta?

Di parte, naturalmente. Si tratta d'una posizione polemica, controversa. E il libro non è altro che benzina sul fuoco. La ferita brucia ancora. ☹

(Corriere della Sera, 17 settembre 1994)

COLOPHONARTE

GIULIO PAOLINI

ORFANO E CELIBE



Due tavole in fustellato e lapis di Giulio Paolini accompagnano le sue poesie. Fustelle per la cura di Guerrino Giacomazzi e Silvio Antiga. Ogni opera è numerata e firmata dall'artista. Poesie composte e stampate da Rodolfo Campi in Rozzano su Amatruda di Amalfi puro cotone da 200 g. Legatura artigianale a cura di Sandro Francescon.



formato 40x30 pagine 52 esemplari 50+A/Z+7 ad personam

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

I LIBRI DEL PEN

ARCHITETTURA

a cura di ALBERTO ARTIOLI

Luca Molinari (a cura), *Architettura. Movimenti e tendenze dal XIX secolo ad oggi*, Skira, pp. 318, €34
Panorama sull'architettura del '900 corredato da esaurienti immagini, dall'Arts and Crafts ai giorni nostri, diviso in capitoli ma coerentemente collegati con un ininterrotto flusso narrativo. Un compendio che risulta, anche se necessariamente sintetico, efficace e approfondito.

Voto 7 Michel Pastoureau, *Storie di pietra. Timpani e portali romanici* Einaudi, pp. 214, € 40
Viaggio tra alcune stupende chiese romaniche francesi per cogliere, da vicino e nei dettagli, le sculture dei loro portali, veri e propri racconti di pietra. Il confronto fra i testi e le stupende immagini di Vincent Cunillère aiutano a recuperare il significato di queste opere che nel corso dei secoli si era smarrito.

Voto 7 Caterina Bon Valsassina, *Il caso Palazzo Citterio*, Skira, pp. 96, € 14,50
Da più di quarant'anni Milano attende la realizzazione della Grande Brera con l'espansione della Pinacoteca nel vicino Palazzo Citterio. L'autrice, che come Direttore Regionale per i Beni Culturali ha avviato il recupero del Palazzo, ripercorre la vicenda restituendoci un approfondito quadro della cultura milanese e dei protagonisti di quel periodo.

Voto 8



P.E.N. CLUB ITALIA

9

LE RESIDENZE DEGLI SCRITTORI I

ANEDDOTI, ABITUDINI E DINAMICHE FAMILIARI

Impastare i mattoni con l'inchiostro



Veduta generale della casa di Gabriele d'Annunzio, detta anche il Vittoriale degli italiani, a Gardone Riviera, in provincia di Brescia

di NICOLA BOTTIGLIERI

Agli amanti dei libri piace curiosare anche nella vita degli scrittori. E anche chi ai libri si accosta progressivamente è spesso incuriosito da usi e costumi degli autori che hanno fatto la storia della propria cultura nazionale. Per questo, visitare le case degli scrittori è un'esperienza intensa. Leggere una pagina nella stanza in cui anni prima fu scritta

dà un sapore diverso al testo, come aggiungere uva al vino, cacao in polvere alla tavoletta di cioccolata, arancia all'aranciata; insomma raddoppiare il senso delle parole, creando echi insperati. Come mettersi in una stanza piena di specchi e vedere il moltiplicarsi delle immagini. Nell'osservare stanze e arredi, ninnoli o quadri di quelle residenze, inoltre, si conosce il lato «umano» dell'autore dei libri letti: abitudini, gusti

culinari, dinamiche familiari. Più di qualsiasi fotografia, la casa fa vedere la persona nei suoi gesti quotidiani, nell'uso degli spazi domestici: il bagno, il tavolino su cui scriveva, il letto dove faceva l'amore. Anche l'etimologia sembra confermare il fascino di questa esperienza. La parola casa viene dal latino *casa*, che significa casa rustica, capanna o luogo coperto e più anticamente dal greco *kas*, che significa pelle. La casa,

quindi, può essere vista come l'estensione della pelle di chi vi abita. E proprio come succede ai corpi, le case possono essere «tatuata», dipinte: pareti affrescate, spazi riempiti di immagini. A rafforzare l'immagine della casa come luogo forte ci aiuta anche il verbo abitare che viene dal latino *habere* e sta ad indicare l'uso frequente e continuato di un avere. Tuttavia anche l'espressione «il

segue a pag. 10 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

10

I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Luciano Canfora, *Tucidide. La menzogna, la colpa, l'esilio* Laterza, pp. 362, € 20
Canfora racconta l'uomo politico e generale ateniese, ma anche il narratore magistrale (testimone diretto) della guerra fra Atene e Sparta (431-404 a. C.), che portò al tramonto della Grecia classica. Superate le leggende, vengono ricostruiti figura e destino di colui che è considerato il padre della storiografia.

Voto 8
Franco Debenedetti, *Scegliere i vincitori, salvare i perdenti* Marsilio, pp. 336, € 18
Storia della politica industriale in Italia dal secolo scorso ad oggi. L'autore, manager e saggista, la critica segnalando i risvolti ideologici dell'intervento pubblico in economia, nonché le sue negative influenze sull'impresa privata («l'altra metà del cielo») e in definitiva sul tessuto economico del Paese.

Voto 8
Rinaldo Gianola, *Milano-sera. Un giornale per la Repubblica 1945-1954* BookTime, pp. 120, € 13
Le vicende di un quotidiano del pomeriggio nato a Milano nel 1945 ad opera di comunisti e socialisti, la cui redazione conterà su intellettuali e giornalisti, protagonisti della vita pubblica del Paese nei decenni successivi. Il giornale chiuderà nel 1954, lasciando però una forte impronta.

I LIBRI DEL PEN

SAGGISTICA

a cura di LUIGI AZZARITI-FUMAROLI

Benedetta Craveri, *Gli ultimi libertini* Adelphi, pp. 620, € 27
Sette protagonisti della vita galante di fine Settecento raccontati da Benedetta Craveri con perfetta erudizione sullo sfondo di un'epoca in cui dietro un'estenuata eleganza si intravedono i bagliori di un mondo in repentino cambiamento. Il gusto aristocratico vi si adeguerà abbinando l'edonismo più sfacciato con la disciplina più severa.

Voto 7
Gianni Celati, *Studi d'affezione per amici e altri*, Quodlibet, pp. 274, € 16,50
Leggendo questa raccolta di studi che spaziano da Tozzi a Delfini passando per l'Ariosto vengono alla mente alcuni versi di Pierre-Jean Jouve: «Un genietto crudele mi stregò con un fiume di parole che non ebbe altro miraggio se non l'eco del piombo». Benché ormai affermato e consacrato, Celati rimane «l'uomo ancor giovane che dubita della sua ricerca formale».

Voto 6
Giorgio Agamben, *Che cos'è la filosofia?*, Quodlibet, pp. 160, € 16
«Tutto quello che il filosofo scrive non è che un *proemio* a un'opera non scritta»: la riflessione di Agamben muove dall'idea che la filosofia, come la poesia, non può mai davvero concludersi. Ma neppure cominciare. Essa non vuole enunciare tesi o comandi o divieti: solo esercitare la tacita forza del possibile.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

11

LE RESIDENZE DEGLI SCRITTORI 2

Il ristorante di Neruda e il bagno con ampia biblioteca di Hemingway

Sull'Oceano Pacifico, a Isla Negra, i piatti preferiti da Pablo e quelli descritti nei suoi libri

→ segue da pag. 9

corpo è abitato dalle parole» ha un significato pieno e non metaforico, perché l'uso continuo delle parole deriva dal fatto che esse hanno casa nel corpo. Potremmo dire che gli autori altro non fanno, scrivendo, che edificare piccole case di carta e che i libri possono essere visti come minuscole costruzioni di carta nelle quali abitano le parole. Così, se si vuole conoscere davvero uno scrittore, bisogna visitare le stanze in cui ha vissuto e dove sono nate le sue opere. Le abitazioni degli scrittori si possono dividere in due categorie: la casa bottega, cioè dove ha solo lavorato, e le case che egli stesso ha costruito impastando i mattoni con l'inchiostro, le parole con il calcestruzzo e la pozzolana. I luoghi di quelli che, oltre a fare rimare le sillabe di un verso, hanno fatto di tutto per far combaciare il muro perimetrale con il pavimento.

Si pensi alle residenze di Hemingway a Cuba, di Pablo Neruda in Cile, di Gabriele d'Annunzio a Gardone (il Vittoriale degli Italiani). Vi sono anche case che potremmo qualificare come «minori», semplici appartamenti dove lo scrittore si «rintanava»: quelle di Calvino a Roma, di Sanguineti a Genova, di Pirandello in Sicilia, ma anche di Cervantes ad Alcalá o di Calderón a Madrid. E ancora: di Antonio Pigafetta a Vicenza (oggi abitata); di Che Guevara ad Alta Gracia, in Argentina; di Mario Praz a Roma (Palazzo Ricci e, poi, Palazzo Primoli) rese celebri nelle pagine de *La casa della vita*. Distinzione importante perché alcune sono state dichiarate case-museo, altre invece hanno avuto solo l'onore di una lapide o di una targa commemorativa. Le case-museo sono quelle che è possibile valorizzare (e in molti Paesi lo sono) dai vari ministeri della Cultura e che – opportunamente fatte conoscere – riescono a richiamare migliaia di visitatori



In alto, da sinistra: la Sala dei Gemelli nella residenza di Mario Praz a Roma e la stanza del cerusico nella casa di Cervantes ad Alcalá. Sopra: esterno dell'abitazione di Pablo Neruda a Isla Negra

all'anno. In Cile, le abitazioni di Neruda sono divenute simbolo della resistenza a Pinochet, quando scrivere il proprio nome e la data sulla palizzata veniva considerato dalla polizia un atto sovversivo. Quella di Hemingway alla Finca Vigia, ad una decina di chilometri dall'Avana, è tappa obbligata per il turista tropicale e quella di D'Annunzio, un modo per ricordare sia il poeta che l'audace guerriero del volo su Vienna. Insomma visitare queste residenze è un modo per leggere un libro scritto con le pietre; girovagare per le stanze, un modo per riassumere i temi dell'opera dello scrittore; sfiorare con le dita le pareti, quasi a *tastare* le parole nate in quel luogo.

Nel visitare la casa di Hemingway a Cuba, più di tutte le altre stanze colpisce il bagno: di fronte alla tazza del water c'è una biblioteca ben fornita.

Di lato troneggia una poderosa bilancia che Hemingway usava tutti i giorni, come testimoniano le annotazioni a matita fatte sui muri, con peso e data. Essendo, quindi, la visita alle residenze degli scrittori un'esperienza che lascia forti ricordi, spiace che in Italia – a parte poche eccezioni (il Vittoriale di D'Annunzio, le case-museo di Alfieri ad Asti e di Manzoni a Milano) – esse non vengano aperte e valorizzate come veri e propri musei. In Cile, annesso alla casa di Neruda ad Isla Negra, sull'Oceano Pacifico, c'è un ristorante dove si preparano i piatti preferiti dallo scrittore ed anche quelli descritti nelle sue opere; mentre a Santiago, nella residenza della Chascona, è stato costruito un teatro dove si leggono i versi di Neruda, si rappresentano le sue opere teatrali e si organizzano convegni di studio. Chascona ha accolto anche capi di Stato in visita nel Paese. Famosa la sosta di Clinton: comprò le *Venti poesie d'amore* per regalarle alla moglie Hillary dopo lo scandalo con la giovane Monica Lewinsky. ©

N. B.

ANEDDOTI, ABITUDINI QUOTIDIANE E DINAMICHE FAMILIARI

Come viaggiare tra le pagine

Una vasta rete di case-musei



Una delle sale della casa-museo Manzoni a Milano

di MARINA GIAVERI

C'è la casa di Isla Negra, costruita da Neruda «come un *barco*, in cima alle dune come se fosse stata spinta lassù dalle lunghe ondate del Pacifico»; e poi l'ultima sua residenza «seminascosta tra le montagne che dominano Santiago: una costruzione pendula che sta fra la capanna di Tarzan sugli alberi e il rifugio del Barone rampante di Calvino». Così le descrive Claudio Magris, in una pagina dove il tema della scrittura poetica e quello della libertà politica si fondono sino alla commozione confessata. E a *Le Case di Neruda* ha dedicato un libro, nel 2004, Nicola Bottiglieri, attento al significato allegorico che certi luoghi assumono per interi popoli. Ma se le case del poeta cileno sono diventate simbolo di lotta e di scelta libertaria, quelle di Goethe e di Wagner traducono l'orgoglio tedesco in spirito europeo, mentre quelle di Manzoni e D'Annunzio si aprono al dialogo con la lingua e l'arte italiana di oggi. Alle *Amate stanze*

(*Viaggio nelle case d'autore*, 2015) dedica un ponderoso volume Carla Forno, direttrice dal 1986 del Centro Nazionale di Studi Alfieriani ad Asti. Il viaggio si snoda da Palazzo Alfieri ai luoghi in cui hanno vissuto altri artisti europei – da Liszt ad Andersen, da Puccini a Pascoli, da Verdi a Schiller – ed è un viaggio in cui la passione culturale, continuamente ribadita, si fonde con la competenza del Conservatore, presente nella descrizione di ogni dettaglio d'arredamento. Proprio in analogia con l'opera di conservazione, ausilio alla ricerca e alta divulgazione proposta da Carla Forno nella sede astigiana potrebbe svilupparsi l'attività qui auspicata da Bottiglieri: un'attività di potenziamento e coordinamento delle case-museo che ora fruiscono di mezzi, situazioni e statuti diversi. La proposta appare importante in un momento in cui è continuamente ricordato, a livello politico-economico, il tema della valorizzazione della cultura italiana: quel «grande futuro dietro le spalle» che vorremmo fosse anche davanti a noi. ©



P.E.N. CLUB
ITALIA

12

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA PER L'INFANZIA

a cura di VIVIAN LAMARQUE

Daive Cah, Raphaëlle Barbanègre
Biancaneve e i 77 nani
Giralangolo, pp. 36, € 13,50
Per far ridere tanto i bambini (idem genitori e nonni): nani che sbucano da ogni angolo di libro, Biancaneve sommersa, esausta dal doverli sfamare e accudire tutti quanti. Per non dire dei 77 berretti da lavare e stirare. Colpo di scena finale.

Voto 7
Nicola Davies, Emily Sutton
Mini. Il mondo invisibile dei microbi
Editoriale Scienza, pp. 40, € 13,90
Davies descrive il mondo dei microbi, avvicinando come fosse il mondo dei dinosauri. Non stanno fermi un minuto e vivono vicinissimi. In una goccia di mare ce ne sono addirittura 20 milioni. E sull'antenna di una formica poco meno. E fanno figli su figli su figli.

Voto 7
Chiara Lorenzoni, Paolo Domeniconi
Amali e l'Albero
Giralangolo, pp. 30, € 15
Grande messaggio consegnato ai bambini con delicatezza e poesia. Amali è una bambina che ha conosciuto la paura delle notti nere, in balia del mare, su un barcone. Lui, l'Albero, cammina e cammina nottetempo alla ricerca delle sue radici. Libro consigliato da Amnesty International.

Voto 8

SARA STRIDSBERG, 44 ANNI, È LA PIÙ GIOVANE DEI 18 COMPONENTI DELLA COMMISSIONE NOBEL

Socia del Pen all'Accademia di Svezia

di ANGELO TAJANI

Sara Stridsberg, socia del Pen svedese, è stata chiamata a far parte dell'Accademia di Svezia al posto della scrittrice Gunnel Vallquist (1918-2016), deceduta a gennaio. È la decima donna a essere ammessa a far parte del sodalizio ed è anche la più giovane: compie 44 anni il 29 agosto. Attualmente il membro più anziano è Sture Allén, di 87 anni. La Stridsberg occuperà la poltrona numero 13. Com'è noto, gli accademici che ogni anno conferiscono i Premi Nobel sono diciotto. Scrittrice geniale, Sara Stridsberg è nata nel 1972 a Solna, nella contea di Stoccolma. Laureata in Giurisprudenza, ha preferito dedicarsi all'attività letteraria. Ha scritto alcuni romanzi e testi teatrali: *Happy Sally* (2004), segnalato al Premio August (il maggior riconoscimento letterario svedese); *La facoltà del sogno* (2006), rappresentato come opera teatrale, primo successo internazionale, che ha avuto il Premio Letterario del Consiglio Nordico; *Darling River* (2011) che si ispira a *Lolita* di Nabokov. Il suo ultimo libro, *Beckomberga, Il destino della mia famiglia* (2014) è uscito da Bonnier. Come drammaturga, Sara Stridsberg ha lavorato principalmente con il Dramaten, il maggior teatro della Capitale, dove sono stati rappresentati *Valerie Solanas deve essere eletta presidente degli Usa*,



La scrittrice Sara Stridsberg, socia del Pen di Stoccolma, appena nominata membro dell'Accademia di Svezia

Medealand (riscrittura del mito classico, interpretato da Noomi Rapace), *Analisi di una nevicata* (ispirato alla regina Cristina, sepolta a Roma, nella Basilica di San Pietro) e *Beckomberga* (Premio del Pen Svezia). Nelle sue opere la scrittrice affronta la morte, il potere, la violenza sui figli e l'identità sessuale. «Sara Stridsberg – ha detto Tomas Riad, segretario dell'Accademia, di cui

è membro dal 2011 – rappresenta una nuova generazione, essendo la prima accademica nata negli anni Settanta». Le è stato chiesto: «Questa nomina potrà avere qualche incidenza sulla sua attività letteraria?». «Certo mi ha dato da pensare. Una volta ho detto che avevo scelto se diventare profondamente infelice o essere scrittrice. Ed io ho paura di diventare infelice, ma il mio cuore

batte per la scrittura. Ho anche pensato a Birgitta Trotzig, che, pur facendo parte dell'Accademia, ha scritto dei libri bellissimi. Così ho deciso di accettare». Il 20 dicembre prossimo Sara Stridsberg entrerà ufficialmente a far parte del consesso fondato nel 1786 da re Gustavo III. La scrittrice è stata ospite a Milano in aprile del festival dedicato alla cultura del Nord Europa. ©

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA FRANCESE

a cura di FABIO SCOTTO

François Villon, Il Testamento e altre poesie, Einaudi, pp. 292, € 16
Vivace e rinnovato approccio critico dell'opera del maggiore poeta francese del '400, sulla cui vita molti dati sono ancor oggi incerti. Sarà il precursore di un certo *maledettismo* mai disgiunto da un profondo senso di pietà nei confronti delle umane colpe dei più deboli che implorano di essere assolti.

Voto 8
Jean Flaminien, L'uomo flottante
Book editore, pp. 312, € 35
Un vero gioiello editoriale quest'ampia silloge di un autore appartato ma significativo dell'odierno panorama francese (copertina rigida, testo originale manoscritto a fronte). La prosa di Flaminien si effonde nel tempo e nello spazio disegnando volute di grazia e di freschezza.

Voto 7
Annie Ernaux, Gli anni
L'orma, pp. 266, € 16
«Autobiografia impersonale», questa nuova prova della narratrice d'Oltralpe coniuga storia e memoria dalla Liberazione all'11 settembre. Come istantanee si susseguono situazioni e volti intercalati da silenzi drammatici, come se la pagina assorbisse intero il mondo, se, come recita l'*incipit*, «tutte le immagini dovessero scomparire».

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

SCRITTORI PERSEGUITATI

LA MORTE DI HARRY WU

Svelò al mondo l'esistenza dei gulag cinesi

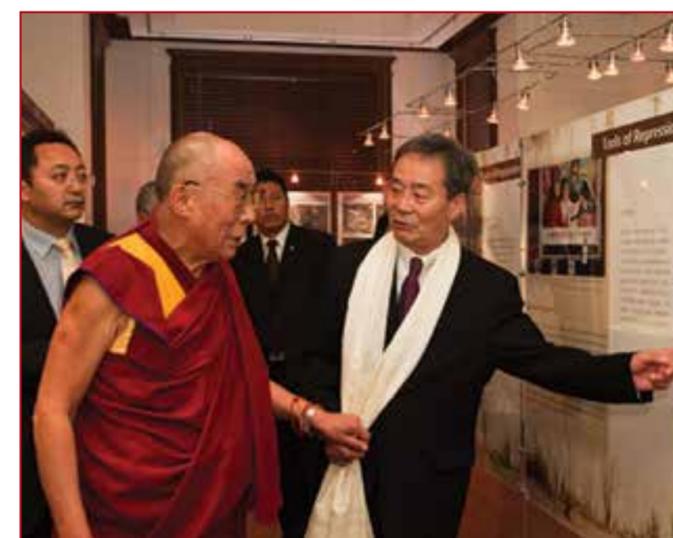
di PIERLUIGI PANZA

È morto, durante un viaggio in Honduras, proprio nei giorni scorsi, Harry Wu, il 79enne scrittore, attivista e dissidente cinese che, ancora studente, fu costretto a trascorrere 19 anni nei laogai, i cosiddetti gulag comunisti cinesi dei quali ha fatto conoscere l'esistenza al mondo così come Aleksandr Solzenicyn ha fatto conoscere quelli sovietici. Nato a Shanghai in una famiglia agiata, la fortuna di Wu cambiò rapidamente dopo la fine della Guerra civile cinese, quando «il governo sequestrò tutte le proprietà del Paese e fummo costretti a vendere anche il mio pianoforte». Quando il Grande timoniere invitò i cinesi a formulare liberamente delle critiche al governo, Wu si espose. Ma per aver criticato il partito durante la Campagna dei Cento Fiori, anche se non formalmente incriminato, subì un processo nel 1960 e venne inviato nei laogai, i campi di «rieducazione attraverso il lavoro», con l'accusa di essere un controrivoluzionario. Costretto a estrarre carbone e costruire strade, durante la prigionia venne trasferito in dodici differenti campi e scampò tre volte alla morte. Narrò queste vicissitudini in *Bitter Winds* del 1994 (edizione italiana *Controrivoluzionario. I miei anni nei gulag cinesi*, Edizioni San Paolo). Nel libro, scritto assieme a Carolyn Wakeman, narra la storia della prigionia e della sopravvivenza, gli atti di coraggio e solidarietà dei detenuti e le giornate a battere i campi in cerca di rane e serpenti da mangiare. Rilasciato nel 1979, nel 1985 si trasferì negli Stati Uniti, dove divenne professore di Geologia a Berkeley. Ma per filmare i laogai e raccogliere informazioni tornò segretamente in Cina nel 1991, denunciando poi tutto al Congresso americano. Il secondo ritorno in patria, nel 1995, lo portò all'arresto e alla condanna a 15 anni di carcere per spionaggio. In quell'occasione lo salvò il passaporto americano.



Harry Wu ascolta la condanna a 19 anni di carcere nei gulag cinesi. Sotto: lo scrittore, che viveva in Usa, assieme al Dalai Lama

Grazie agli «instancabili sforzi di politici, attivisti per i diritti umani e diplomatici», Wu fu rilasciato ed espulso dopo 66 giorni. Da allora, dagli Usa, Wu ha continuato a documentare tutte quelle che riteneva violazioni dei diritti umani in Cina, fra cui l'imposizione del figlio unico, le sterilizzazioni e gli aborti forzati e le migliaia di esecuzioni capitali. Nel 1992 fondò la Laogai Research Foundation, con lo scopo di promuovere l'informazione e denunciare la drammaticità dei laogai («Voglio vedere la parola laogai in ogni dizionario, in ogni lingua del mondo»). Il 15 marzo del 2006 Harry Wu aveva in programma la presentazione del suo libro *Laogai. I gulag di Mao Zedong* (L'ancora del Mediterraneo, 2006) presso il Tuma's book bar di Roma, ma la presentazione del libro non poté svolgersi perché una cinquantina di attivisti dei Centri sociali, armati di mazze e bastoni, bloccarono l'ingresso. Nel 2008,



al mensile *Tempi*, raccontò ancora l'esperienza nei gulag di Mao: «Ho passato i primi tre anni a piangere, mentre le guardie mi umiliavano e i compagni mi derubavano. Poi ho cominciato a rubare anch'io, a pensare soltanto a sopravvivere. Ci sono riuscito perché mi sono

trasformato in una bestia». Nello stesso anno, Wu firmò la prefazione di *Cina. Traffici di morte* (Guerini, 2008), che documenta il commercio degli organi dei condannati a morte, ragion per cui tornò in Cina, sotto falso nome, per raccogliere ulteriori prove. ©



Pen Club Italia
Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. +39 335 7350966
C.F. 97085640155
www.penclubitalia.it
e-mail: segreteria@penclubitalia.it
Tiratura: 20.000 copie

Comitato direttivo Pen

Presidente: Sebastiano Grasso
(sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente
Marina Giaveri
(mariateresa.giaveri@unito.it)

Segretario generale
Rayna Castoldi
(segreteria@penclubitalia.it)

Membri

Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi,
Dacia Maraini,
Carlo Montaleone, Moni Ovadia
Sergio Perosa

Membri supplenti

Daive Cadeddu,
Vivian Lamarque

Direttore responsabile

Sebastiano Grasso

Redazione

Liliana Collavo, Liviana Martin, Luca
Vernizzi e Daniela Zanardi

Registrazione Tribunale di Milano
n. 26 del 10 gennaio 2008

Responsabili regionali

Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia),

Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini
e Massimo Bacigalupo (Liguria),
Anna Economu Gribaudo (Piemonte),
Paola Lucarini (Toscana),
Mauro Geraci e Giuseppe Manica (Lazio),
Anna Santoliquido (Puglia),
Alberto Postigliola ed
Enza Silvestrini (Campania),
Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

Impaginazione

Pen Club Italia

Stampa

La Tipografica Varese S.p.A.
21100 Varese, via Cherso, 2
Tel. +39 0332 330444

PARENTI D'ESTATE

23-24 GIUGNO

Fabrizio Gifuni Un certo Julio. Omaggio a Julio Cortázar (e Roberto Bolaño)

7-17 GIUGNO

Drusilla Foer Eleganzissima
RECITAL TAGLIENTE, SOGNANTE E TRASGRESSIVO

PRIMA ASSOLUTA

15-16 GIUGNO

Uomo solo in coda
IL NUOVO E ATTESSISSIMO SPETTACOLO DI
Maurizio Micheli

PRIMA ASSOLUTA

22-26 GIUGNO

Je me fut Rosalina Neri
MEMORIE FALSE DI UNA VITA VERA

29 GIUGNO

Sandro Lombardi Gli occhiali d'oro
UNA SERATA UNICA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIORGIO BASSANI

4-5 LUGLIO

Laura Marinoni GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ
Amore ai tempi del colera
Operita musical per cantattrice e suonatori

12 LUGLIO

Massimo Popolizio Il segreto di Chet Baker
MUSICHE ESEGUITE DA JAVIER GIROTTTO

19-20 LUGLIO

Maddalena Crippa L'allegra vedova. Cafè chantant
UN CABARET DELLA BELLE EPOQUE

25-26 LUGLIO

Pamela Villoresi Safar
Un cammino nella mistica d'Oriente
LE PIÙ BELLE LIRICHE DI SIRIA, ALGERIA, IRAN E INDIA

14-15 LUGLIO

La Versione di Barbie DI E CON **Alessandra Faiella**

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA ITALIANA

a cura di LIVIANA MARTIN

Beppe Severgnini, Signori, si cambia, Rizzoli, pp. 214, € 18
«Viaggiando si impara. Cambia lo sfondo, cambia la trama, cambiano i personaggi. Cambiamo noi»: le frasi di Severgnini costituiscono l'essenza del libro. I viaggi in treno attraverso Usa, Europa e Australia diventano viaggi della vita, dove riflessioni acute e coinvolgenti si alternano a note divertenti e a tratti malinconiche.

Voto 8
Rino Tringale, Il guado
A&B Edizioni, pp. 222, € 18
Opera prima di un viaggiatore curioso del mondo, che ha lasciato la Sicilia a vent'anni ma la porta sempre con sé, «Il guado» è un insolito romanzo che si sviluppa tra realtà e finzione. Ogni capitolo narra personaggi, storie, luoghi diversi, colti da uno sguardo di volta in volta compassionevole, moralista e, talvolta, piuttosto critico.

Voto 7
Micaela Palmieri, Tre di una coppia perfetta, Mursia, pp. 228, € 17
Romanzo di un'esordiente che parla di amicizia e di amore. I protagonisti vivono la loro età con i turbamenti e le passioni proprie dell'adolescenza, assaporano le prime trasgressioni e scoprono l'amore. Romanzo di formazione anche, dove alla fine gli eventi precipitano e l'età matura porta alla perdita dell'innocenza.

Voto 7



P.E.N. CLUB ITALIA

15

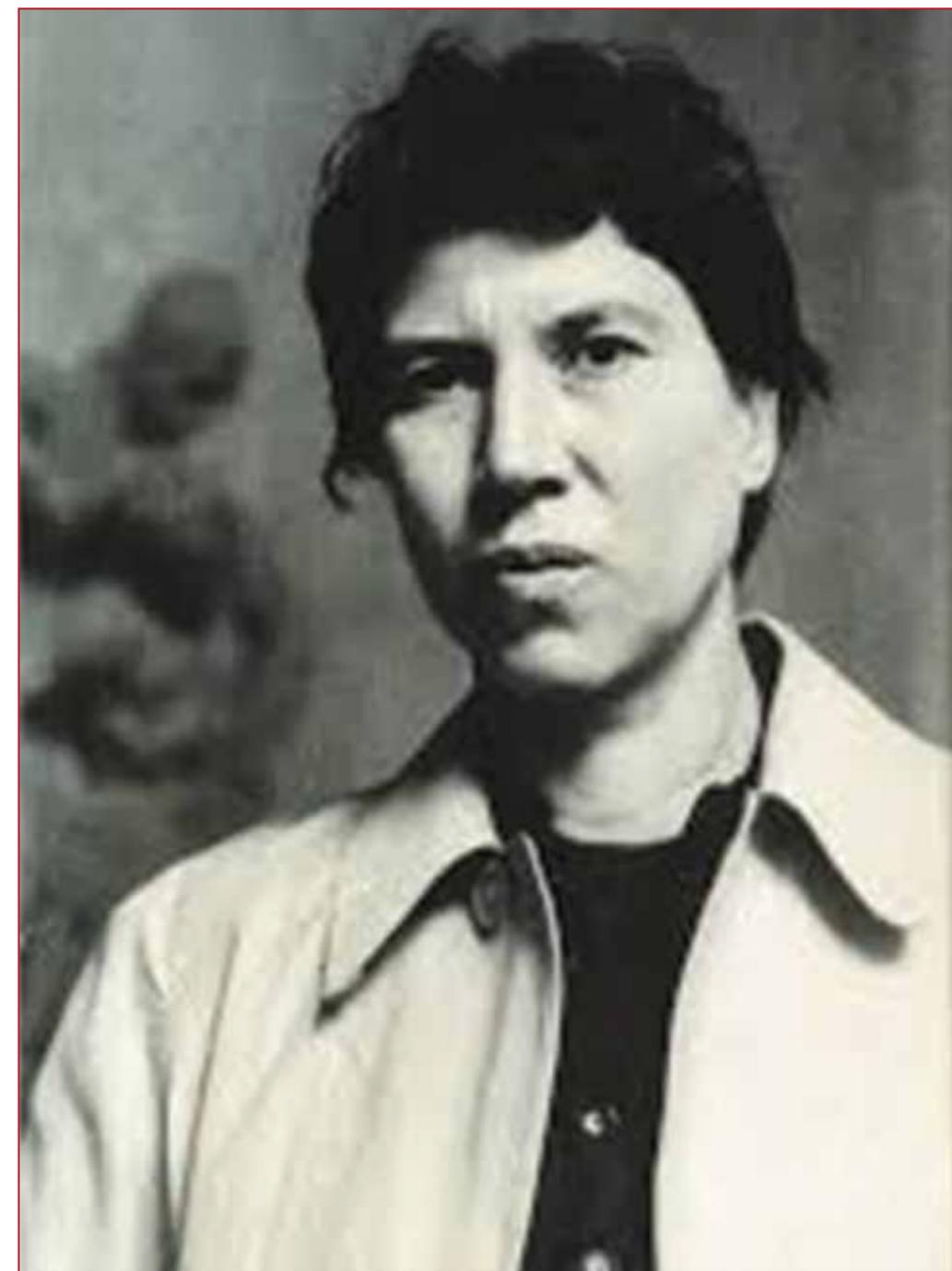
ARCHIVIO 1

IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI NATALIA GINZBURG

Un amore nato all'ombra del Pen

di SANDRA PETRIGNANI

Nata il 14 luglio del 1916 (ricorre adesso il centenario), Natalia Ginzburg aveva 33 anni quando, il 5 dicembre del '49, annuncia alla sua amica Ludovica Nagel: «Mi sposo con un uomo che si chiama Gabriele Baldini». Glielo descrive accuratamente: «Ha trent'anni, i capelli castani e gli occhi marroni e la barba». E aggiunge in un soffio: «Io gli voglio molto bene e sono felice». L'aveva conosciuto quattro anni prima, quando «compariva qualche volta in via Uffici del Vicario», nella sede romana della Einaudi, dove lavoravano sia Natalia che la Nagel, ed era stato anche segretario di redazione della rivista «Aretusa», diretta da Carlo Muscetta, su cui la Ginzburg aveva pubblicato, nel marzo del '45, il racconto *Inverno in Abruzzo*. Era bellissimo Baldini da giovane, lo ricordano tutti quelli che l'hanno conosciuto in quel periodo. Lo conferma la stessa Ginzburg che ne dà questo ritratto in *Lui e io* (raccolto in *Le piccole virtù*): «Era, da ragazzo, bello, magro, esile, non aveva allora la barba, ma lunghi morbidi baffi; e rassomigliava all'attore Robert Donat». Quando si ritrovano, lui è un po' ingrassato e non somiglia più a Donat (quello di *Addio, Mr. Chips*), «ma piuttosto a Balzac». E dove avviene questo secondo fatale incontro? È sempre la scrittrice a riferirlo all'amica (in *Lettere a Ludovica*, a cura di Carlo Ginzburg, edizioni Archinto): «Ci siamo incontrati al congresso del Pen Club a Venezia, nel settembre scorso, e abbiamo deciso di sposarci dopo due giorni». Nel 1949, durante quel convegno in Laguna, il XXI, nonché «uno dei più attesi» secondo il corrispondente del *Times Literary*



Una foto giovanile di Natalia Ginzburg Levi, di cui ricorre il centenario della nascita

segue a pag. 16 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

Henry James, *La lezione del maestro*, Adelphi, pp. 108, € 11
Nel centenario della morte di Henry James, ecco un racconto sulla perfidia degli scrittori e dei maestri divisi fra la vita e l'arte, la grande opera e l'amore, nella nuova calibrata traduzione di Maurizio Ascari. Henry St. George, autore popolare, raccomanda al giovane Paul Overt di ritirarsi per anni a comporre il capolavoro. Intanto però...

Voto 7
Enrico Baiardo, Fulvio De Lucis, *Dentro il mondo. Oltre il tempo. I Quattro quartetti di T. S. Eliot*, Erga, pp. 202, € 14
I Quartetti di Eliot sono composti musicalmente di temi, frasi e strutture ricorrenti. In questa guida agile e completa all'opera più universalista del poeta Nobel a 50 anni dalla morte, Baiardo e De Lucis svelano quasi tutti i segreti di una poesia profonda come il tempo eracliteo.

LETTERATURA AMERICANA a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Voto 6
Guido Fink, *Nel segno di Proteo* Guaraldi, pp. 414, € 24.
Saggi di uno dei nostri maggiori americanisti: Fink fornisce affondi preziosi sui grandi classici come sui vittoriani, i bambini terribili di Henry James, il satanismo di Mark Twain, Edmund Wilson, Styron, Malamud, Purdy... E per buona misura, testimonianze su Ferrara, Giorgio Bassani e *Una notte del '43*.

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Ljudmila Ulickaja, *Una storia russa* Bompiani, pp. 648, € 25
Arte, letteratura e attivismo politico: queste le armi dei tre protagonisti del romanzo (tradotto da Emanuela Guercetti) per non soccombere al regime post-staliniano. Le stesse armi di Ljudmila Ulickaja, scrittrice di grande levatura e figura di riferimento dell'opposizione a Putin, che le miscela con rara sapienza.

Voto 8
Akram Aylisli, *Sogni di pietra* Guerini, pp. 144, € 12,50
«Il mio non è un libro sugli armeni, ma sulla ricerca della verità»: una verità che ancora disturba, se all'autore è stato impedito, qualche settimana fa, di raggiungere Venezia per un convegno. Un romanzo coraggioso, delicato e feroce insieme, di una delle voci più limpide della letteratura azera (traduzione di Bianca Maria Balestra).

LETTERATURA RUSSA a cura di CLAUDIA ZONGHETTI

Voto 8
Andrej Astvacaturov, *Il museo dei fetidi*, Felici, pp. 390, € 13,50
Facile ripensare a Proust e alla sua madeleine. Anche i fetori di bagni, scale e mense sovietiche fungono da detonatore per i ricordi di un'epoca – gli anni Settanta sovietici – che nelle pagine dell'autore (tradotto da Giulia Marcucci) si vela di nostalgia ma non dimentica il sarcasmo.



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

ARCHIVIO 2

«Da ragazzo era bello, esile, con lunghi e morbidi baffi. Poi, ingrassato, assomigliava a Balzac»

Venezia, settembre 1949: Natalia e Gabriele Baldini si ritrovano al Congresso internazionale del Pen e decidono di sposarsi

segue da pag. 15 →

Supplement, viene nominato presidente dell'International Pen, Benedetto Croce, che ha 83 anni e sostituisce il poeta belga, premio Nobel, Maurice Maeterlinck, morto qualche mese prima. Arrivano a Venezia, in quella occasione, circa 500 scrittori da tutto il mondo. Fra gli stranieri: Julien Benda, John Dos Passos, Alfred Döblin, Wylan Hugh Auden, Jules Supervielle, Stephen Spender e Kate O'Brien. Fra gli italiani noti all'estero: Mario Praz, Giuseppe Ungaretti, Alberto Moravia, Carlo Levi, Giuseppe Antonio Borgese e Ignazio Silone (presidente della sezione italiana del Pen). E, naturalmente, anche il trentenne Gabriele Baldini – che, sino ad allora, aveva pubblicato *Panzini: saggio critico* (1941) e *Edgar Poe: studi* (1942) – e la trentatreenne Natalia Ginzburg, autrice de *La strada che va in città* e *altri racconti* (1945) e di *È stato così* (1947). Croce resta presidente sino al 1952, quando si spegne a Napoli, nella biblioteca di casa. Finalmente, dunque, Natalia Ginzburg può dichiararsi «felice», dopo gli anni di lutto e di dolore. Leone Ginzburg, suo primo marito, padre dei suoi tre figli nati fra il '39 e il '43, è morto all'inizio del '44, imprigionato e torturato in carcere, come partigiano e come ebreo, per mano dei tedeschi che hanno occupato Roma, città aperta. Lei sola ha potuto vederne il corpo martoriato, che ricordava il *Cristo morto* del Mantegna. «E le mani erano quelle che spezzavano il pane e versavano il vino» aveva scritto in quell'anno infernale in una rara poesia, *Memoria*, che finiva così: «E deserta è la tua giovinezza, spento il fuoco, vuota la casa». Ora il fuoco, accanto a Gabriele, può di nuovo accendersi, la casa tornare a riempirsi di voci, di persone, di bambini. Lontano

il periodo di disperazione e confusione in cui, avendo deciso di non uccidersi (ne aveva avuto la tentazione) e di non essere «diabolicamente infelice», ma soltanto inevitabilmente infelice, aveva cercato di innamorarsi di nuovo, votandosi all'umiliazione e alla sconfitta. Il tentato «suicidio» con i sonniferi («Non capivo bene se volevo dormire molto a lungo o morire» ha scritto nel racconto autobiografico *Estate*) accadde nell'estate del '45 «per un uomo, ma poi anche per tante altre cose», per troppa infelicità appunto, perché aveva deciso di continuare a vivere, ma non ce la faceva e forse era lei che «guardava il volto di un morto e gli chiedeva perdono». L'aiuto in quella drammatica circostanza un'altra amica, l'intellettuale cattolica Angela Zucconi, che la convinse a intraprendere una terapia col suo psicanalista, Ernst Bernhard, protagonista di un altro racconto autobiografico, *La mia psicoanalisi*, scritto da Natalia Ginzburg qualche tempo dopo e raccolto in *Mai devi domandarmi*. Le sedute non durano molto, il tempo di riprendersi e Natalia scappa da Roma, torna a Torino e si ricongiunge ai figli, che, non riuscendo a farsene carico, aveva affidato a sua madre. Un anno più tardi la ritroviamo di nuovo legata a qualcuno, «con pochi soldi, ma contenta» scrive ancora a Ludovica nel settembre del '47. Dall'estate, le dice, «voglio bene a un uomo, e lui vuole bene a me [...] senza autolesionismi e senza trucchi». Non sappiamo chi sia quest'uomo. Forse Rocco Scotellaro, il giovane poeta lucano che in quel periodo si era fuggicamente invaghito di lei, come rivelano i suoi diari? Ludovica Nagel, che oggi vive a Lugano ed è quasi centenaria, non se lo ricorda. Ma la sorpresa è che, l'anno successivo, Natalia cede al fascino di Salvatore



In alto da sinistra in senso orario: Leone Ginzburg e Natalia Levi; Ernesto Treccani, Salvatore Quasimodo e Natalia in Polonia nel 1948; Gabriele Baldini; Rocco Scotellaro

Quasimodo, per il quale perde la testa in una relazione clandestina di quattro brucianti mesi. A distanza di molti anni dirà a un'amica molto più giovane, Marina Ceratto, compagna in quel periodo di Cesare Garboli, di essere stata così presa del poeta da faticare enormemente a staccarsene, persino dopo le

nozze con Maria Cumani. Il 26 febbraio del '94 (Natalia è morta da tre anni, Quasimodo da ventisei) il *Corriere della Sera* fa uno scoop, rivelando l'amore segreto fra i due protagonisti della letteratura italiana. Sebastiano Grasso aveva avuto dal figlio del poeta, l'attore Alessandro, un mucchietto di

lettere di Natalia a Quasimodo, che la giovane scrittrice gli inviava al Conservatorio di Milano, dove lui insegnava, perché non finissero nelle mani della Cumani, con cui viveva e che avrebbe sposato alla fine dell'anno. Sono testimonianze di un aspetto fragile, arreso e molto sensuale della futura autrice di

Lessico familiare che ritroviamo in tanti suoi personaggi femminili capaci però anche di imbizzarrite rivolte. Insomma, l'anglista Gabriele Baldini, con la sua travolgente esuberanza, la cultura sterminata, il celebre humour, la passione per il cinema e per il teatro, la tenerezza allegra verso i figli di lei, apre davvero nella vita

della scrittrice un periodo nuovo che sarà pure molto fecondo sul lato creativo. Il matrimonio è celebrato a Torino nel 1950 nella chiesa di fronte all'appartamento di via Pallamaglio (quello di *Lessico*). Nel decennio successivo la Ginzburg scrive opere importanti, come i romanzi *Tutti i nostri ieri* e *Le voci della sera*, i racconti lunghi *Valentino* e *Sagittario*. Intanto mette a punto una voce sempre più precisa, che cerca un'intonazione semplice e apparentemente sciatta, che non si cura di ripetizioni, anzi sembra cercarle, che intona dialoghi essenziali e si serve di sgrammaticature colloquiali per accendersi improvvisamente in triple, quaduple aggettivazioni, quasi a smentirsi. Contemporaneamente scrive per i giornali cercando un suo posto di opinionista «corsara» che diventerà sempre più forte e centrale nel tempo. Illustra questo percorso la raccolta che presenta anche alcuni inediti: *Un'assenza. Racconti, memorie, cronache*. Uscita adesso da Einaudi per la preziosa cura di Domenico Scarpa, mostra almeno in parte, il complesso itinerario. Un libro destinato non al grande pubblico, che ama soprattutto le opere più mature della Ginzburg, ma imprescindibile per i cultori e gli studiosi della scrittrice. È apparso recentemente anche un essenziale volumetto di Giorgio Bertone, insegnante di letteratura italiana all'Università di Genova, *Lessico per Natalia* (il melangolo), che, attraverso alcune parole-chiave come «casa, tana, figli, silenzio, autobiografia ecc.», costituisce un'ottima guida alla ricchissima opera, da *Lessico* a *Serena Cruz o la vera giustizia*, tutti esempi di espressioni letterarie che sarebbe impervio e improprio definire semplicemente «romanzi». © S. P.

AL CONFINO CON LEONE IN ABRUZZO

Natalia Levi era nata a Palermo nel luglio del 1916 ed è morta a Roma nell'ottobre del 1991. Il padre, Giuseppe, di origine ebraica, antifascista (per cui verrà processato e imprigionato) era docente universitario. A 22 anni, Natalia sposa Leone Ginzburg che seguirà al confino in Abruzzo sino al '43. L'anno dopo Leone verrà ucciso a Roma, nel carcere di Regina Coeli. Dopo avere lavorato nella sede romana della Einaudi, la giovane scrittrice si trasferisce a Torino. Nel '50 sposa l'anglista Gabriele Baldini che morirà nel 1969. Nel 1983 viene eletta deputato nelle liste del Pci. Ha pubblicato: *La strada che va in città* (1942), *È stato così* ('47), *Tutti i nostri ieri* ('52), *Valentino e Sagittario* ('57), *Le voci della sera* ('61), *Le piccole virtù* ('62), *Lessico familiare* ('62), *Ti ho sposato per allegria* ('65, da cui Luciano Salce ha tratto il film omonimo), *Mai devi domandarmi* ('70), *Paese di mare* ('72), *Vita immaginaria* ('74), *Caro Michele* ('73), *Famiglia Manzoni* ('83), *La città e la casa* ('84). Ha anche tradotto Vercors, Proust, Flaubert, Szymusiak, Talja, Maupassant. ©



P.E.N. CLUB ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

Giuseppe Frazzetto, Epico caotico. Videogiochi e altre mitologie tecnologiche Lupetti, pp. 240, € 14,50

Maurizio Bellandi, Modigliani. Le pietre d'inciampo, Sillabe, pp. 224, € 20

ARTE a cura di ELENA PONTIGGIA

Erwin Panofsky, Il problema dello stile nelle arti figurative e altri saggi Abscondita, pp.128, € 19

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Gino Agnese, Umberto Boccioni. L'artista che sfidò il futuro Johan & Levi, pp. 400, € 29

Andrea G. De Marchi, Collezione Doria Pamphilj Silvana, pp. 456, € 80

ARTE a cura di FLAMINIO GUALDONI

Stefano Malatesta, Quando Roma era un paradiso, Skira, pp. 144, € 15



P.E.N. CLUB ITALIA

19

Notizie Pen Italia

La «Bacchelli» a Zeichen

Al poeta Valentino Zeichen, 78 anni, socio del Pen Italia, il Consiglio dei ministri ha assegnato il vitalizio, conosciuto come «Legge Bacchelli», di 24mila euro all'anno. La

proposta si deve al senatore Luigi Manconi, sollecitato da alcuni amici di Zeichen, dopo che il poeta circa un mese addietro, era stato colpito da un ictus mentre si trovava in un supermercato romano. Anche se sollecitato più volte, Valentino Zeichen

non aveva mai voluto chiedere l'applicazione della «Bacchelli», la quale prevede un vitalizio per quanti si siano distinti nel mondo della cultura e che versano in condizioni di indigenza. Fra quanti ne hanno usufruito sinora, Anna Maria Ortese, Gavino Ledda, Alda Merini, Dario Bellezza, Aldo Rosselli, Guido Ceronetti, Julia Dobrovolskaja.

Come catturare Gabriella Adamo

Scritti (Dove catturare l'anima, Aracne, pp. 554, € 26) in onore di Maria Gabriella Adamo, socia Pen, che lascia l'università di Messina. Contributi di Annalisa Aruta Stampacchia, Veronica Benzo, Françoise Berlan, Catherine Buggé, Michèle Campagne, Jean-Claude Chevalier, René Corona

(curatore del volume), Roberta De Felici, Giovanni Dotoli, Gilda Fontana, Enrica Galazzi, Marina Gaveri, Maria Rosaria Giofrè, Sebastiano Grasso, Marie-Françoise Guichard, Fabrizio Impellerizzi, Domenica Iaria, Paola Labadessa, Antonino

Laganà, Antonio Lavieri, Jacqueline Lillo, Giovanni Davide Locicero, Marilia Marchetti, Mariagrazia Margarito, Francine Mazière, Maria Adelaide Milella, Nadia Minerva, Maria Teresa Morabito, Giulia Papoff, Loredana Pavone, Sergio Piraro, Paola Radici Colace, Giuseppe Rando, Cettina Rizzo, Fabio Scotto, Carminella Sipala, Loredana Trovato.

Scatola a sorpresa per la Grignani

Si intitola La scatola a sorpresa (Cesati editore, pp. 458, € 40) il libro dedicato a Maria Antonietta Grignani, membro del Pen Italia, che lascia l'insegnamento universitario a Pavia. Testi di Magda Abbiati, Stefano Agosti, Marta Araldi, Saskia Avalor, Luca Baranelli, Roberto Barzanti, Gian Luigi Beccaria, Pietro Benzoni, Giorgio Bertone, Claudia Bonzi, Giovanni Battista Boccoardo, Silvano Borutti, Franco Buffoni, Alberto Cadioli, Annalisa Cipollone, Mauro Civai, Vittorio Coletti, Stefano Dal Bianco, Maurizio Dardano, Umberto Fiori, Alessandro Fo,

Gabriele Frasca, Ilona Fried, Anna Gallia, Emilio Giannelli, Sebastiano Grasso, Bente Klante Addabbo, Jolanda Insana, Gianfranca Lavezzi, Luca Lenzi, Antonio Lezza, Niva Lorenzini, Romano Luperini, Martin McLaughlin, Giada Mattarucco

Anna Mauceri, Pier Luigi Mengaldo, Federico Milone, Bice Mortara Garavelli, Nicoletta Maraschio, Tommaso Ottonieri, Mario Porro, Marinella Pregliasco, Antonio Prete, Luisa Previtera, Paolo

Puppa, Fabio Pusterla, Margherita Quaglino, Carla Riccardi, Laura Ricci, Adele Rimoldi, Giuliano Scabia, Silvana Tamiozzo Goldmann, Enrico Testa, Nataschia Tonelli, Pietro Trione, Nicoletta Trotta, Patrizia Valduga e Mirko Volpi.

A Pierluigi Battista il Premio Tatarella

A Pierluigi Battista, socio Pen, già vicedirettore e attualmente editorialista del Corriere della Sera, è stato consegnato, al teatro Petruzzelli di Bari, il premio Tatarella di saggistica politica per il libro Mio padre era fascista, edito da Mondadori. Gli altri libri finalisti erano La scossa di Giovanni Valentini (Longanesi) e L'ipocrisia dell'Occidente di

Franco Cardini (Laterza).

Cucchi in Campania per le sue Poesie

Per il ciclo «Incontri con l'autore», Maurizio Cucchi (del Comitato direttivo del Pen Italia) ha presentato nei giorni scorsi in Campania il suo volume Poesie 1963-2016, che raccoglie i versi di circa mezzo secolo, pubblicato da Mondadori. Quattro le tappe: Baronissi (Casa della poesia), Cicciano, Avellino (Ex-carcere borbonico) e Napoli (Caffè «Il tempo del vino e delle rose»).

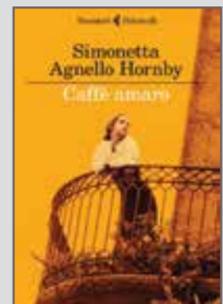
Nuovi soci

Juan Jesús Armas Marcelo, Nicola Dal Falco, Luis Antonio de Villena, César Antonio Molina, Micaela Palmieri, Beppe Severgnini, Rino Tringale, Ignacio Vasallo.

Quote associative 2016

Rimane invariata la quota associativa 2016: per i soci Effettivi e gli Amici € 65, (di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra), mentre i soci Giovani (sino ai 26 anni) pagano € 10. Si prega di versare le quote sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano, Iban: IT15R0103001609000000365918 Dall'estero, Bic: PASCITM1M18.

Libri dei soci



Simonetta Agnello Hornby, Caffè amaro Feltrinelli, pp. 348, € 18



Lorenzo Arruga, 40 pezzi facili LdS, ebook, € 4,99



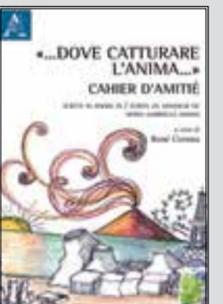
Luigi Azzariti Fumaroli (a cura) Baumgardt, Il problema della possibilità, Mimesis, pp. 98, € 10



Ambrogio Borsani, Avventure di piccole terre Neri Pozza, pp. 156, € 16



Anna Maria Carpi, E io che intanto parlo Marcos y Marcos, pp. 238, € 18



René Corona (a cura) Dove catturare l'anima Aracne, pp. 556, € 26



Anna Crespi, Esercizi di conversazione Ponte alle Grazie, pp. 206, € 18



Maurizio Cucchi, Poesie (1963-2015) Mondadori, pp. 386, € 13



Luis Antonio de Villena, Imágenes en fuga de esplendor y tristeza Visor, pp. 244, € 14



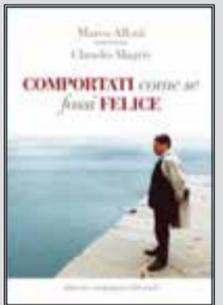
Melo Freni, La valle della luna Giambra, pp. 106, € 10



Giovanna Ioli, Storia della letteratura italiana: Montale Corriere della Sera, pp. 316, € 6,90



Vivian Lamarque, Madre d'inverno Mondadori, pp. 138, € 19



Claudio Magris, Marco Alloni, Comportati come se fossi felice Aliberti, pp. 142, € 14



Giorgio Mannacio, Gli anni, i luoghi, i pensieri Edizioni Resine, pp. 80, € 10



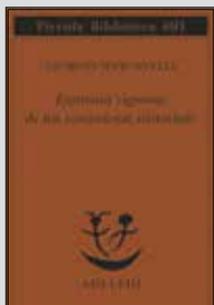
Dacia Maraini, La mia vita, le mie battaglie Della porta, pp. 192, € 14



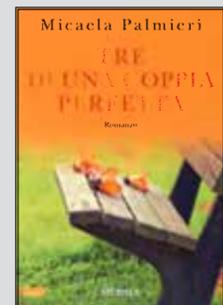
César Antonio Molina, Todo se arregla caminando Destino, pp. 480, € 22,50



Carlo Montaleone (a cura) Montaigne, L'etica dei piaceri Feltrinelli, pp. 294, € 12



Salvatore Nigro (a cura) Manganelli, Estrosità rigorose Adelphi, pp. 332, € 15



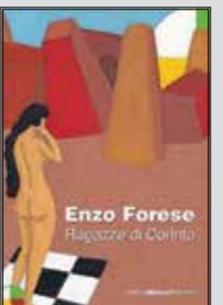
Micaela Palmieri, Tre di una coppia perfetta Mursia, pp. 228, € 17



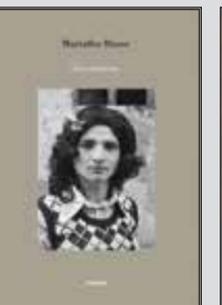
Pierluigi Panza, L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità finanziaria, Guerin, pp. 170, € 16,50



Flavia Piccini, Quel fiume è la notte Fandango, pp. 234, € 16,50



Elena Pontiggia, Enzo Forese, Ragazze di Corinto Melesi, pp. 60, € 14



Marialba Russo, Travestimento Postcard, pp. 84, € 35



Gian Franco Santoro, Il mio Zibaldone Albatros, pp. 222, € 9,50



Beppe Severgnini, Signori, si cambia Rizzoli, pp. 220, € 18



Paolo Stefanini, Il buio e la farfalla San Paolo, pp. 56, € 12



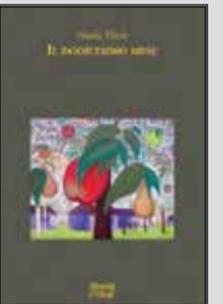
Rino Tringale, Il guado A & B, pp. 224, € 18



Roberto Vecchioni, La vita che si ama Einaudi, pp. 160, € 16,50



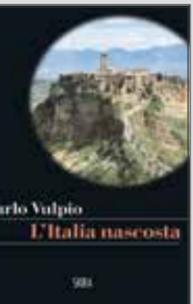
Luca Vernizzi, Negli occhi e nella mente Ebook, pp. 134, € 9,99



Nicola Vitale, Il dodicesimo mese Moretti & Vitali, pp. 216, € 15



Cesare Viviani, Osare dire Einaudi, pp. 114, € 11



Carlo Vulpio, L'Italia nascosta Skira, pp. 224, € 16

L'Opera da tre soldi

di Bertolt Brecht - Musiche di Kurt Weill

KURT WEILL

L'OPERA DA TRE SOLDI

SUITE E DANZE

DECCA

FIorenZO CARPI
CIRCUS SUITE

NINO ROTA
OGNI ANNO
PUNTO E DA CAPO

ORCHESTRA SINFONICA
DI MILANO GIUSEPPE VERDI
GIUSEPPE GRAZIOLI



laVERDI

Il disco contiene inoltre musiche per il teatro
di **Fiorenzo Carpi** e **Nino Rota**

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Direttore **Giuseppe Grazioli**

In vendita ai Bookshop dell' Auditorium-laVerdi
e in tutti i negozi di dischi

www.laverdi.org

DECCA

Auditorium di Milano Fondazione Cariplo *Largo Mahler*